



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO ©

# BOLLETTINO D'ARTE

*Estratto dal Fascicolo N. 44 – ottobre-dicembre 2019 (Serie VII)*

## LA MEMORIA ISTITUZIONALE

FRANCO BOGGERO – CHIARA MASI

### NINO LAMBOGLIA E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO DEL PONENTE LIGURE NEGLI ANNI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Stampa e diffusione  
«LERMA» di BRETSCHNEIDER





Editore  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO  
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
BOLLETTINO D'ARTE

*Direttore responsabile* FEDERICA GALLONI

*Coordinatore scientifico* ANNA MELOGRANI

*Consiglio di redazione*

LUCIANO ARCANGELI – CARLO BERTELLI – GISELLA CAPPONI – GIOVANNI CARBONARA  
MARIA LUISA CATONI – MATTEO CERIANA – SYBILLE EBERT-SCHIFFERER – CARLO GASPARRI  
DIETER MERTENS – MASSIMO OSANNA – MAURIZIO RICCI – MARIA ANTONIETTA RIZZO

*Redazione tecnico-scientifica* CAMILLA CAPITANI – LUCILLA DE LACHENAL – GIORGIO MARINI  
FEDERICA PITZALIS – ELISABETTA DIANA VALENTE

*Grafici* LOREDANA FRANCESCONE e DONATO LUNETTI

*Collaborazione al sito web* ANGELA CIMINO

*Traduzioni* JAMES MANNING-PRESS

Via di San Michele, 22 – 00153 ROMA  
tel. 06 67234329  
*e-mail*: [bollettinodarte@beniculturali.it](mailto:bollettinodarte@beniculturali.it)  
*sito web*: [www.bollettinodarte.beniculturali.it](http://www.bollettinodarte.beniculturali.it)

Stampa e diffusione

«LERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57 — 00193 ROMA  
tel. 06 6874127  
*sito web*: [www.lerma.it](http://www.lerma.it)

© Copyright by Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

*La Rivista adotta un sistema di Peer Review.*

*Spetta agli Autori dei vari articoli soddisfare eventuali oneri derivanti dai diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto.*

*È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata. Per ogni controversia è competente il Foro di Roma.*

---

*In copertina:*

ROMA, CASA LUPARDI – PARTICOLARE DELLE FINESTRE DEL PROSPETTO SU VIA DEL GOVERNO VECCHIO  
DOPO L'INTERVENTO DI RESTAURO  
(ortofoto di Marco Setti)

---

---

# BOLLETTINO D'ARTE

FONDATO NEL 1907

---

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO

---

---

# 44

OTTOBRE-DICEMBRE  
2019

ANNO CIV  
SERIE VII

## SOMMARIO

- In ricordo di Paolo Giorgio Ferri (1947–2020)*, di LORENZO D'ASCIA e JEANNETTE PAPADOPOULOS 1
- GIULIA ROCCO: *Frammenti di bassorilievi dal teatro di Spoleto. Una proposta di ricostruzione e interpretazione* 5
- GIOVANNI BORACCESI: *Croci astili del Quattrocento e Cinquecento nella diocesi di Tricarico* 47
- GIACOMO MONTANARI: *Tomaso Orsolino tra Pavia e la Certosa (1628–1635). Precisazioni cronologiche e nuovi spunti per il ruolo di Ercole Ferrata* 65
- LAURA GIGLI: *Bartolomeo Lupardi si racconta nel programma architettonico e decorativo del prospetto della sua casa* 93
- GABRIELLA MARCHETTI: *Note a margine sui lavori di restauro della Casa di Bartolomeo Lupardi* 113
- TUTELA E VALORIZZAZIONE
- ANDREA G. DE MARCHI: *Mobili romani pseudo nordici con marmi archeologici e pitture. Tracce per Francesco Allegrini e Dacia Poelen* 119
- FABIOLA JATTA: *La cromia ritrovata nel Complesso monumentale romano di San Michele a Ripa Grande* 127
- ACQUISIZIONI
- FRANCESCA ROMANA GAJA: *Una nota per Jan Miel in Palazzo Reale a Torino* 139
- LA MEMORIA ISTITUZIONALE
- FRANCO BOGGERO, CHIARA MASI: *Nino Lamboglia e la salvaguardia del patrimonio artistico del Ponente ligure negli anni del secondo conflitto mondiale* 145

LIBRI	
CARLO GASPARRI: recensione a S. PAFUMI, Disiecta membra. <i>Frammenti di statuaria bronzea di età romana del Museo Civico di Catania (Bibliotheca Archaeologica, 64)</i> , Roma 2020	165
ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA, ELENA CALANDRA: recensione a M. LAGOGIANNI–GEORGAKARAKOS, E. PAPI, <i>HADRIANUS – ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γυμνάσια – Adriano, Atene e i Ginnasi</i> , catalogo della mostra (Atene, Museo Archeologico Nazionale, 28 novembre 2017 – 31 dicembre 2018), Atene 2018	168
CARLO BERTELLI: recensione a <i>La chiesa ipogea di San Sepolcro, Umbilicus di Milano. Storia e restauro</i> , a cura di A. RANALDI, Cinisello Balsamo 2019	171
SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ: recensione a S. VENTRA, <i>L'Accademia di San Luca nella Roma del secondo Seicento. Artisti, opere, strategie culturali</i> , Firenze 2019	174
SERGIO MARINELLI: recensione a <i>Wart Arslan e lo studio dell'arte tra metodo e ricerca</i> , Atti del Convegno “Temperare sempre il giudizio con doverosa cautela” (Università di Pavia, 4–5 giugno 2018), a cura di M. VISIOLI, Milano 2019	179
SERGIO MARINELLI: recensione a <i>Rodolfo Pallucchini: storie, archivi, prospettive critiche</i> , Atti del Seminario di Studi “Sugli archivi degli storici dell'arte. Questioni di metodo, esperienze a confronto” (Udine, 23 ottobre 2018) e del Convegno di Studi “Rodolfo Pallucchini (1908–1989)” (Udine, 12–13 marzo 2019), a cura di C. LORENZINI, Udine 2019	182
GIOVANNI CARBONARA: recensione a <i>Patrimonio e città storiche come poli di integrazione sociale e culturale, sostenibilità e tecnologie innovative // Historic Cities and Heritage as the Hubs of Social and Cultural Integration, Sustainability and Innovative Technologies</i> , a cura di R.A. GENOVESE, Napoli 2018	185
Abstracts	187

---

Per le abbreviazioni dei periodici del settore archeologico si fa riferimento a quelle dell'Istituto Archeologico Germanico, ora accessibili dal seguente link:  
[https://www.dainst.org/documents/10180/70593/02\\_Abbreviations+for+Journals\\_quer.pdf/a82958d5-e5e9-4696-8e1b-c53b5954f52a](https://www.dainst.org/documents/10180/70593/02_Abbreviations+for+Journals_quer.pdf/a82958d5-e5e9-4696-8e1b-c53b5954f52a)

NINO LAMBOGLIA E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO  
DEL PONENTE LIGURE NEGLI ANNI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Nel luglio 1939 il Ministro della Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, dispone i primi “esercizi d’evacuazione” in previsione di un probabile conflitto e del necessario ricovero delle opere mobili del patrimonio artistico italiano (cfr. *Appendice*, Doc. 1).<sup>1)</sup> Le disposizioni vere e proprie con le quali si ordina di «provvedere senza indugio al completamento della organizzazione della protezione antiaerea» sono invece impartite il mese seguente, con una nuova circolare (Doc. 2), e non si tratta più di un mero «esperimento di evacuazione».

A partire da quello stesso momento, e fino al 1949, l’incarico di Soprintendente alle Gallerie della Liguria sarà ricoperto dallo storico dell’arte goriziano Antonio Morassi,<sup>2)</sup> già reggente a Milano, che dal suo arrivo a Genova è subito tenuto a organizzare, nel giro di pochi mesi, luoghi e spazi di deposito.

Le prime località individuate sono Struppa e Fontanegli, in val Bisagno, nell’immediato entroterra cittadino; ma presto si penserà di destinare alla medesima funzione l’Abbazia di Tiglieto (a ponente di Genova, nell’alta valle dell’Orba), per via della sua posizione più defilata. Nel giugno del 1940, all’indomani della dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna, si lavora già alle “confezioni di salvataggio”: nello spirito delle circolari emanate dal ministro Bottai, lo stesso Morassi e Orlando Grosso, Direttore dell’Ufficio Belle Arti del Comune di Genova, si fanno ritrarre da un fotografo mentre presiedono alle prime operazioni di imballaggio (*fig. 1*).

Contemporaneamente si opera nella zona di confine con la Francia, provvedendo, in particolare, allo smontaggio del monumentale *Polittico di San Michele* di Giovanni Canavesio (1500) conservato nella parrocchiale di Pigna, in val Nervia, nell’Imperiese. Un’operazione, questa, nella quale risulta già impegnato, su incarico del Soprintendente, l’archeologo ventottenne Nino Lamboglia (*fig. 2*), fondatore (nel 1932) della Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelja, il futuro Istituto Internazionale di Studi Liguri. In quei giorni, è ancora Lamboglia ad occuparsi della rimozione del rosone vetrato della parrocchiale e del faticoso trasferimento di alcune prime importanti opere del Ponente ligure nell’Abbazia di Tiglieto (*fig. 3*), individuata come ulteriore, affidabile sede di ricovero.

Nonostante sia subentrato nel frattempo il primo armistizio con la Francia (24 giugno 1940), il polittico, ormai smontato, viene ugualmente ritirato nel mese di novembre, per essere successivamente restaurato nel museo genovese di Palazzo Bianco da Pompeo Rubinacci (*fig. 4*). Sarà riportato a Pigna nel 1942 e rimontato sul muro absidale della parrocchiale, ma ciò avverrà nella più completa indifferenza degli abitanti. In una lettera del 18 giugno dello stesso anno Morassi descrive a Lamboglia (che per inciso, proprio in quell’anno fondava l’Istituto Internazionale di Studi Liguri) la «potente arrabbiatura» ricavata in tale circostanza: evitando, d’ora in avanti, di seguire in prima persona una pratica tanto irritante.<sup>3)</sup>

I “capolavori del Ponente”, a partire dai polittici di Ludovico Brea e da quello di Giovanni Canavesio



1 – GENOVA, PALAZZO BIANCO  
ANTONIO MORASSI (SULLA SINISTRA) E ORLANDO GROSSO  
DIRIGONO LE OPERAZIONI DI SALVATAGGIO DELLE OPERE  
(foto di Erminio Cresta, 1940)



2

2 – NINO LAMBOGLIA NEGLI ANNI TRENTA DEL NOVECENTO

3 – RICOVERO DI OPERE NELL'ABBAZIA DI TIGLIETO  
*(foto Istituto Internazionale di Studi Liguri)*

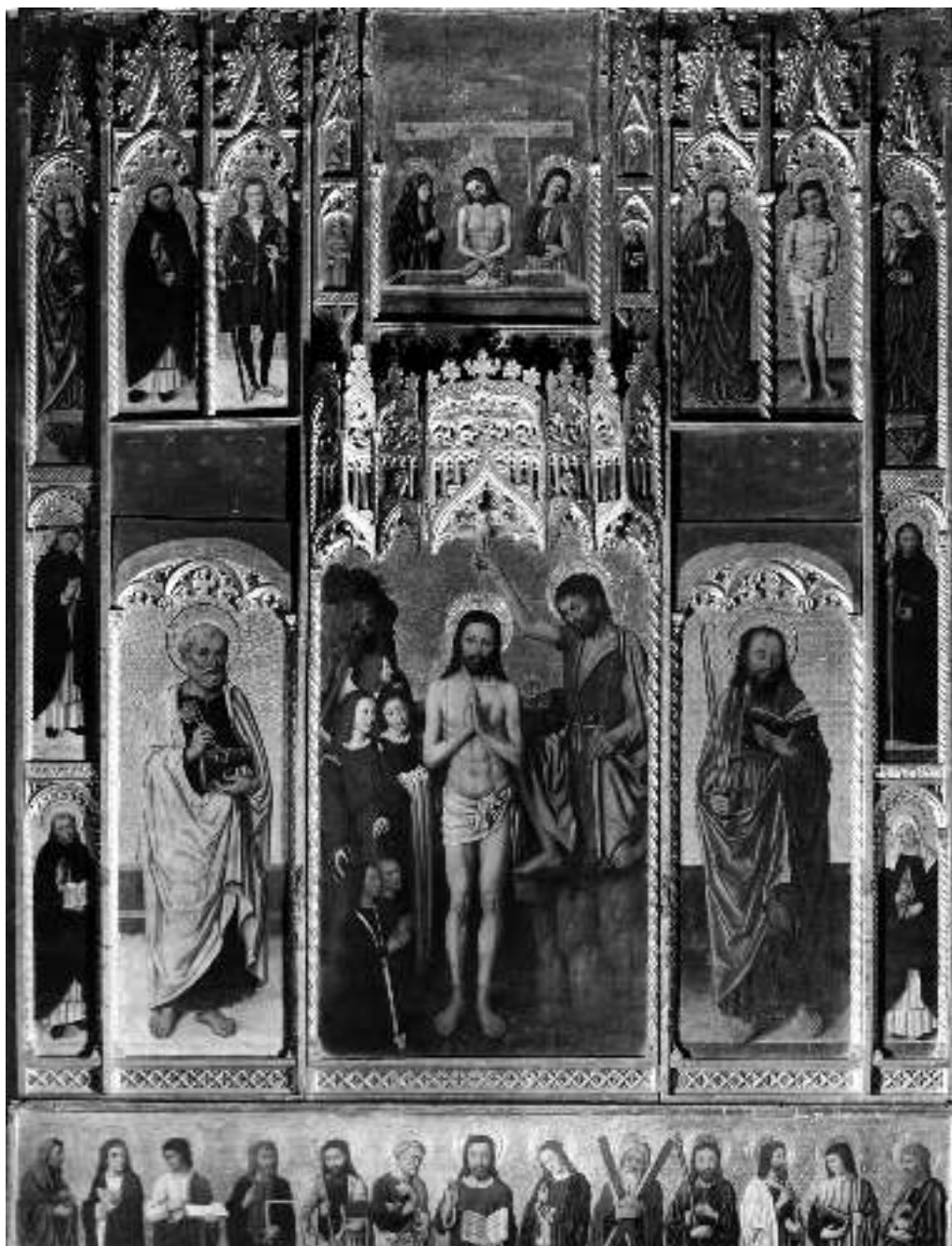
4 – GENOVA, PALAZZO BIANCO – ANTONIO MORASSI, ORLANDO GROSSO E IL RESTAURATORE POMPEO RUBINACCI OSSERVANO IL POLITTICO DI PIGNA  
*(foto di Renato Gasparini, 1941)*



3



4



5 – TAGGIA (IMPERIA), CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA  
 LUDOVICO BREA: POLITTICO DEL BATTESIMO DI CRISTO (1495)  
 (foto di Mario Sansoni, 1945–1946)

nella chiesa domenicana di Santa Maria della Misericordia a Taggia (*fig. 5*), erano stati trasferiti fin dal 1940 nei ricoveri individuati in un entroterra genovese più arretrato e nell'Oltregiogo piemontese (ovvero a Torriglia, a Gavi e a Voltaggio, oltre che a Tiglieto); ma dopo il bombardamento navale inglese, l'*Operation Grog* del 9 febbraio 1941, e dopo la prima serie dei bombardamenti aerei inglesi susseguitisi tra 1942

e il 1943, anche questi rifugi si erano dimostrati poco affidabili.

Con l'armistizio del settembre 1943, i complessi ministeriali vengono spostati nel nord del Paese e i ricoveri utilizzati fino a questo momento devono essere in buona parte sgomberati, mentre tra i nuovi possibili rifugi viene individuata, sul lago Maggiore, l'Isola Bella. Il 28 aprile del 1944 Morassi scrive a Grosso:





6 - SANREMO (IMPERIA), BASILICA DI SAN SIRO  
RAFFAELE DE ROSSI: SAN SIRO FRA I SANTI PIETRO,  
PAOLO, GIOVANNI BATTISTA E ROMOLO (1548)

(foto di Nino Lamboglia, 1944)

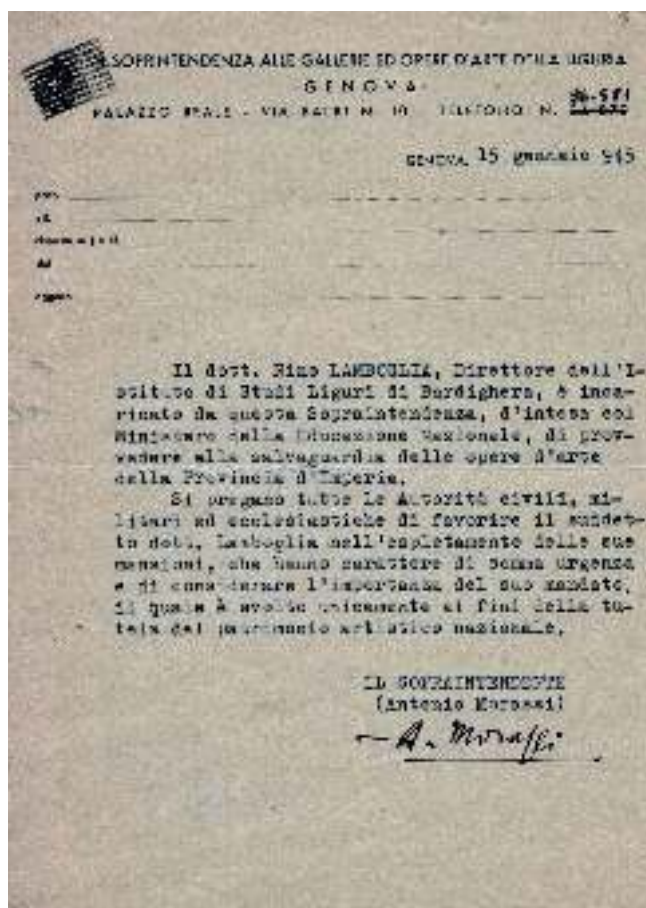
«Se tu sei stanco, io dovrei essere morto, e non da oggi. [...] Ma ti rendi conto, caro Grosso, che se domani avviene uno sbarco, o anche solo un tentativo di sbarco in Riviera di Ponente, tutte le retrovie saranno prese sotto fuoco, e Gavi e Voltaggio e Torriglia vanno a rischio di ridursi ad un cumulo di cenere? E quale tremenda responsabilità ricadrebbe su di me, cui spetta l'obbligo di tutelare il patrimonio artistico ligure?».<sup>4)</sup>

Nell'estate del 1944, mentre si inizia a svuotare il deposito di Gavi, Lamboglia scrive alla Soprintendenza: «Non sarà meglio proteggere sul posto le opere del Ponente che il comando germanico vorrebbe far portar via?».<sup>5)</sup> E accenna con toni preoccupati allo smontaggio, da lui seguito, della *Pala di San Siro* (fig. 6) nella

Basilica di Sanremo; operazione per la quale rammenta di aver anticipato di tasca propria 5.000 lire.

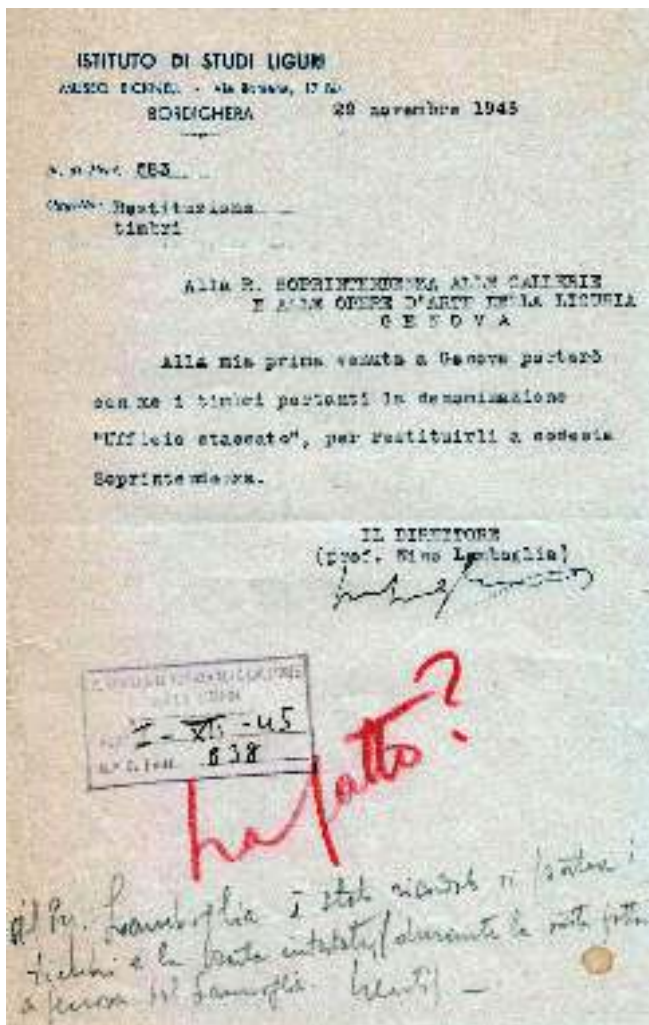
Il 30 settembre gli risponde l'unico ispettore della Soprintendenza in servizio a Genova, Galileo Gentile. Morassi — spiega Gentile — ha ottenuto un breve periodo di congedo, ma si tiene in costante contatto con l'ufficio: e tanto lui quanto Carlo Ceschi, il Soprintendente ai Monumenti, hanno mostrato di apprezzare il “divisamento” di Lamboglia, di proteggere le opere del Ponente ancora rimaste sul posto in depositi sotterranei od occultati ad arte. Il 5 ottobre 1944 Lamboglia riceve una lettera di Morassi, che nel frattempo è rientrato in Liguria da Milano e tiene a precisare come l'idea di «nascondere e murare» sia buona, ma vada attuata in locali perfettamente asciutti; altrimenti, scrive, preoccupato soprattutto delle sorti del patrimonio tessile, «si recupereranno stracci cadenti».<sup>6)</sup>

Nel dicembre del 1944, Lamboglia otterrà di poter trasformare il suo Istituto di Studi Liguri in una sorta di ufficio distaccato del Ministero, utilizzando per le



7 - GENOVA, SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA  
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI  
GENOVA E LA PROVINCIA DI LA SPEZIA (SABAP-MET-GE), ARCHIVIO  
LETTERA FORNITA DALLA SOPRINTENDENZA A NINO LAMBOGLIA  
PER FACILITARLO NELLE OPERAZIONI DI TUTELA

(foto degli Autori)



8 - GENOVA, SABAP-MET-GE, ARCHIVIO  
LETTERA DI NINO LAMBGLIA:  
L'ISTITUTO DI STUDI LIGURI HA CESSATO  
DI SVOLGERE FUNZIONI DI "UFFICIO STACCATO"  
(foto degli Autori)

comunicazioni ufficiali una carta intestata della Soprintendenza con l'aggiunta di una stampigliatura. Risulta, così, incaricato ufficialmente di provvedere alla salvaguardia delle opere d'arte della provincia di Imperia, e viene anche dotato dal Soprintendente di una lettera di presentazione "in bianco" (fig. 7): tutti materiali di cui, per la cronaca, lo stesso Morassi non mancherà, a guerra finita, di chiedere sollecita restituzione (fig. 8).

Si prospettano, intanto, nuovi rischi per il politico di Canavesio, che viene — incredibile a dirsi — nuovamente rimosso dall'abside della parrocchiale e posto al sicuro a Pigna in un luogo tenuto segreto, facendo circolare la falsa notizia di un suo sequestro da parte della Soprintendenza. Sarà rimontato e ricollocato in chiesa solo a guerra finita, e sempre a cura di Lamboglia, nell'inverno 1945-1946.

Il 18 gennaio 1945, Lamboglia invia una dettagliata relazione al Capo della Provincia, al Vescovo di Ventimiglia e ai Soprintendenti: paese per paese, espone quanto è stato in grado di fare su mandato del Ministero, strutturando per sotto-paragrafi (Monumenti, Opere d'arte, Antichità, Archivi e Biblioteche) le singole voci (Doc. 3). Dalla nota emerge come il Ponente ligure sia ancora presidiato dai Tedeschi e non manca qualche accenno alle azioni condotte dai partigiani (obbligatoriamente definiti i «ribelli».)<sup>7</sup>



9 - CAMPOROSSO (IMPERIA), CHIESA DI SAN MARCO  
SCULTORE LIGURE-LOMBARDO: SAN MARCO (1537)  
(foto Studio Brilla, 1952)

Dal documento — che è inedito e qui si rende noto nella sua interezza — emergono le tipologie d'intervento adottate nelle più diverse circostanze. Apprendiamo, così, come ad Apricale il trittico cinquecentesco sia stato semplicemente ricoverato nel Palazzo del Comune, mentre a Dolceacqua sia stato realizzato un rifugio murato nella sacrestia dell'Oratorio di San Sebastiano, per quanto gli arredi appaiano di qualità addirittura inferiore: ma in quel caso Lamboglia ha dovuto soddisfare le forti insistenze dei fabbricieri. E ancora, a Camporosso (fig. 9) ha fatto eseguire smontaggi e protezioni in loco con tavolati e "armadi paraschegge", mentre nulla ha potuto fare a Rocchetta Nervina e ad Isolabona.

Nei dintorni di Ventimiglia, il sito dei Balzi Rossi è «in mano al nemico». Villa Hanbury, saccheggata, si ritrova all'interno di una vera «terra di nessuno». In un primo momento Lamboglia era riuscito ad attrezzare tre ricoveri a Ventimiglia alta (nel Battistero, nella sacrestia di San Francesco e nell'Oratorio "dei Neri"): in seguito organizzerà faticosi trasporti alla volta di Sanremo, con carrettini a mano e con un autocarro. La casa che a Ventimiglia ospitava la biblioteca di Girolamo Rossi<sup>8)</sup> risulta scoperchiata e abbandonata dagli eredi: Lamboglia prende in consegna, a nome dello Stato, il materiale presso l'Istituto di Studi Liguri, trasportando in bicicletta i manoscritti a Sasso di Bordighera, e «il grosso» a Sanremo, con carretti.

Nulla si può fare per proteggere adeguatamente la statua marmorea della *Maddalena*, opera di Filippo e Domenico Parodi conservata nella parrocchiale di Bordighera. Si pensava inizialmente a un castello di legno e sabbia, ma non si riesce in alcun modo ad avviarne la lavorazione. E a Sanremo, per le grandi statue lignee di Anton Maria Maragliano sull'altar maggiore del santuario di Nostra Signora della Costa, ci si dovrà limitare a semplici protezioni realizzate sul posto. Quanto al materiale dell'Istituto di Studi Liguri (compresa la fototeca, che si riesce a mantenere consultabile), Lamboglia ha pensato a siti che giudica relativamente protetti, come Sasso e Seborga, ubicati su strade senza sbocco.

A Bussana riesce a contattare il comando germanico, intento alla costruzione di opere fortificate, e si fa promettere una limitazione dei danni in corrispondenza della villa romana sull'Aurelia.

A Sanremo, nel bombardamento del 20 ottobre 1944, la chiesa della Visitazione ha riportato gravi lesioni. Lamboglia ritira i quadri di quella, e di altre chiese danneggiate, e cerca intanto un "super rifugio" da utilizzare anche per opere di altra provenienza. Lo individua nel palazzo delle scuole di piazza del Mercato (già monastero delle monache Turchine), dove realizza il classico occultamento trasportando in quel sito, oltre al patrimonio mobile della città, anche altri beni provenienti da Ventimiglia. Fa eseguire sul posto sommari rintelaggi, nasconde al di là di un nuovo muro le opere di maggior valore e le dissimula sistemando, al di qua della medesima parete, uno "strato di sacrificio" costituito da opere d'importanza secon-

daria. E scheda tutto quanto può, servendosi anche delle foto scattate dal padre cappuccino Amedeo Piccardo da Varazze.

A Ceriana è rimasto pressoché dimenticato in paese lo scomparto centrale del monumentale polittico della chiesa di Santo Spirito. Non è ormai possibile, per ragioni di sicurezza, trasferirlo sull'Isola Bella, nel Palazzo Borromeo, dove si trovano da tempo depositati gli altri pannelli: Lamboglia si limita a farlo trasportare in casa del parroco.

Si sono dovute, purtroppo, tralasciare altre opere d'indubbio rilievo. Già dal tempo dello sgombero del 1940 è rimasto in paese il polittico cinquecentesco di Villatalla, mentre a Taggia sono stati portati via nella stessa occasione i grandi polittici quattrocenteschi, lasciando in loco alcune pale del secolo successivo, come quella di Emanuele Macario con il *Crocifisso e alcuni santi*, che viene semplicemente occultata in un locale del chiostro.

In un sottoscala dell'asilo di Moltedo, non lontano da Imperia, è stata ricoverata una pala della parrocchiale, opera fiamminga di Jan Roos allora attribuita



10 — GENOVA, SABAP—MET—GE, ARCHIVIO — LETTERA DI NINO LAMBOGLIA DEL 2 GIUGNO INDIRIZZATA ALLA SOPRINTENDENZA UN MESE DOPO LA LIBERAZIONE DELLA CITTÀ (25 APRILE 1945)

(foto degli Autori)



11 – GENOVA, PALAZZO REALE – IL LABORATORIO DI RESTAURO DELLA SOPRINTENDENZA (1946)  
*(foto di Renato Gasparini)*



12 – GENOVA, PALAZZO REALE – UNA SALA DELLA “MOSTRA DELLA PITTURA ANTICA  
IN LIGURIA DAL TRECENTO AL CINQUECENTO” (1946)  
*(foto di Renato Gasparini)*

ad Anton van Dyck. Ai parroci dei piccoli paesi delle valli imperiesi, rimasti esclusi dal grosso delle operazioni di protezione e ricovero, era stata indirizzata la missione di un volonteroso “prete girovago”, don Nicola Montanaro, munito di lettere intese a far provvedere, quanto meno, alla protezione dei quadri più importanti: ma il suo tentativo, in quel clima tanto confuso, ha incontrato scarso riscontro.

A qualche mese di distanza, in pieno clima di Liberazione e a pochi giorni dallo sbarco in Normandia, Lamboglia indirizza all'ispettore Gentile una lettera dal tono scopertamente ansioso: guarda, infatti, con malcelata preoccupazione alle serate musicali e danzanti che il Comune di Bordighera sta organizzando nel salone del Museo Bicknell, prestigiosa sede dell'Istituto; e non riesce a nascondere il fastidio derivante dal mancato recupero di un «vestito bleu da motocicletta» che da tempo ha mandato a lavare (fig. 10).

Sempre a guerra finita, nel Palazzo Reale di Genova, sede della Soprintendenza, viene sistemato un laboratorio di restauro (fig. 11) che si attiva con ottimi risultati in occasione della mostra sulla *Pittura antica in Liguria* allestita, nel 1946, da Morassi in quella stessa sede (fig. 12). Poco più avanti, nell'inverno 1946–1947, si tiene invece al Museo Bicknell di Bordighera una mostra dedicata ai dipinti antichi della Liguria Intemelina, ampiamente recensita da un giovane funzionario della Soprintendenza, Gian Vittorio Castelnovi, sulla *Rivista dell'Istituto di Studi Liguri*. Un'esposizione, quest'ultima, che non è difficile interpretare come doveroso omaggio a Nino Lamboglia, nel pieno apprezzamento dell'opera di tutela da lui svolta negli anni di guerra.

*Il presente contributo è stato presentato con lo stesso titolo in occasione del convegno internazionale Nino Lamboglia – Da Albenga alla ricerca storica globale, organizzato dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri – Sezione Ingauna, che si è svolto ad Albenga, Palazzo Peloso Cepolla, il 5–6 ottobre 2012.*

*Gli Autori desiderano esprimere la loro gratitudine a Giorgio Barbaria, Massimo Bartoletti, Gianni Casale, Cosimo Costa e Ariella Pennacchi per il prezioso aiuto.*

1) Si veda in proposito anche G. BOTTAI, *La tutela delle opere d'arte in tempo di guerra*, in *Bollettino d'Arte*, s. III, XXXI, 1937–1938, pp. 429–430.

2) M. CATALDI GALLO, *Antonio Morassi*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904–1974)*, Bologna 2007, pp. 410–417; e F. BOGGERO, *Antonio Morassi soprintendente a Genova negli anni del secondo conflitto mondiale*, in *Antonio Morassi: tempi e luoghi di una passione per l'arte*, Atti del Convegno Internazionale (Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, 18–19 settembre 2008), a cura di S. FERRARI, Udine 2012, pp. 173–189. Più in generale sull'argomento si veda la tesi di laurea di M. SCHENONE, *Genova e arte. La salvaguardia del patrimonio artistico genovese dal 1935 al*



13 – PIGNA (IMPERIA), PARROCCHIALE DI SAN MICHELE GIOVANNI GAGGINI E AMBITO DI GIOVANNI CANAVESIO: IL ROSONE (1450 CIRCA)

(foto Genova, SABAP–MET–GE, Archivio fotografico, 1945)

1942, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2010–2011.

3) Genova, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, Archivio, Sezione ex Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, faldone “Eventi bellici” (V.GE.25.137) (d’ora in avanti SABAP–MET–GE, Archivio, “Eventi Bellici”), cartella “Opere Imperia e Provincia”.

4) Genova, Archivio Storico del Comune, Belle Arti, scatola 26, fascicolo 82/22.

5) Genova, SABAP–MET–GE, Archivio, “Eventi Bellici”, cartella “Opere Imperia e Provincia”.

6) *Ibidem*. Sulla scelta di murare le opere si veda anche A. MELOGRANI, «Per non ricordare invano». *Il ‘Diario’ di Pasquale Rotondi e la corrispondenza con i colleghi delle Soprintendenze e della Direzione Generale delle Arti (1940–1946)*, in *Bollettino d'Arte*, s. VII, 27, 2015, pp. 115–200: 123, 141–144, figg. 13–15.

7) La relazione di Lamboglia fu quasi certamente sollecitata dalla nota ministeriale del dicembre 1944, con la quale si richiedeva a ciascuna Soprintendenza un resoconto dettagliato delle iniziative prese per salvaguardare il patrimonio artistico dalle offese belliche (MELOGRANI, «Per non ricordare invano» ..., *cit.* in nota 6, p. 179, doc. 103, e pp. 180–182, doc. 105 per la risposta).

8) Archeologo, nominato Commissario di Belle Arti nel 1870 e Ispettore agli Scavi e Monumenti della provincia di Porto Maurizio nel 1877, di cui curò per 45 anni il patrimonio archeologico e monumentale.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Doc. 1

Genova, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, Archivio, Sezione ex Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, faldone "Eventi bellici" (V.GE.25.137) (d'ora in avanti SABAP-MET-GE, Archivio, "Eventi Bellici"), cart. n.n.

Lettera Circolare n. 144 (copia) del Ministero della Educazione Nazionale, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, scritta a macchina su carta bianca non intestata  
Indirizzata «A tutti i Soprintendenti»  
Datata Roma, 26 luglio 1939 XVII, Div. III, Prot. 2250, Posiz. 3, Aff. Gen.

«Oggetto: Protezione antiaerea – Patrimonio artistico removibile.



14 – PIGNA (IMPERIA), PARROCCHIALE DI SAN MICHELE – GIOVANNI CANAVESIO: POLITTICO (1500)  
*(foto Studio Fratelli Manzini, 1945 circa)*

Nello scorso maggio la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Milano, allo scopo di accertare praticamente i modi ed i mezzi necessari e più adatti per la tempestiva salvaguardia del patrimonio artistico removibile in caso di guerra, organizzò un vero e proprio esperimento di evacuazione immediata di un Museo in caso di attacco aereo ad opera di personale femminile volontario.

L'esperimento, compiuto nel Museo di Lovere in mia presenza, è stato ripreso cinematograficamente dall'Istituto Nazionale Luce, e sto esaminando la possibilità di far prendere diretta visione.

Le opere del Museo, in soli 45 minuti dall'allarme per supposta incursione aerea nemica, furono smontate, incassate con ogni cautela e caricate sui camions che dovevano trasportarle negli appositi ricoveri senza che si sia dovuto lamentare alcun danno.

Benché tentato in un piccolo Museo di provincia, lo esperimento è stato utilissimo perché ha dimostrato in pratica i vantaggi di una perfetta organizzazione ed è stato di grandissimo ammaestramento circa le provvidenze da adottare sin dal tempo di pace per la efficiente tempestiva difesa delle opere d'arte mobili in caso di guerra.

Date le particolari caratteristiche di ciascun Museo e Gallerie e le grandissime diversità strutturali e di ogni genere delle opere d'arte in essi contenute, ritengo di somma utilità che iniziative del genere siano promosse ed attuate anche nelle altre Soprintendenze.

A tali iniziative, miranti alla ricerca d'una migliore organizzazione e predisposizione dei mezzi atti a preservare alla Nazione le sacre vestigia della nostra storia e del nostro genio artistico, potranno essere, se del caso, interessate anche le autorità locali, le quali, certo, saranno fiere di collaborare e di apprestare tutti i possibili aiuti per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale.

Gradirò un cenno di assicurazione.

IL MINISTRO  
BOTTAI».

Doc. 2

Genova, SABAP–MET–GE, Archivio, “Eventi Bellici”, cart. n.n.

Lettera Circolare Riservata n. 161 (copia) del Ministero della Educazione Nazionale, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, scritta a macchina su carta bianca non intestata indirizzata «A tutti i Capi degli Istituti dipendenti alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti»

Datata Roma, 31 agosto 1939 XVII, Div. III, Prot. 2732, Posiz. 3, Aff. Gen.

«Oggetto: Protezione antiaerea.

Il Ministero della Guerra ha ordinato di provvedere senza indugio al completamento della organizzazione della protezione antiaerea.

Pertanto dispongo che in qualsiasi Istituto si provveda immediatamente ad adottare tutte quelle misure che saranno ritenute necessarie per la difesa antiaerea degli Istituti stessi: come oscuramento parziale e oscuramento totale, luci sussidiarie, provvedimenti antincendi, ricoveri, eventuale sgombero di determinati uffici, turni di servizio ecc.

A tal'uopo ciascun capo d'Istituto vorrà prendere opportuni accordi con i Presidenti dei Comitati Provinciali di Protezione Antiaerea.

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio artistico nazionale sono in corso trattative col Ministero delle Finanze per la concessione dei fondi necessari.

Attendo cenno di assicurazione.

IL MINISTRO  
BOTTAI».

Doc. 3

Genova, SABAP–MET–GE, Archivio, “Eventi Bellici”, cartella “Opere Imperia e Provincia”  
Relazione di Nino Lamboglia, Direttore dell'Istituto di Studi Liguri, scritta a macchina su carta bianca non intestata.

«Bordighera, 18 gennaio 1945

AL CAPO DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

A S.E. IL VESCOVO DI VENTIMIGLIA

AL SOPRINTENDENTE ALLE ANTICHITÀ DELLA LIGURIA GENOVA

AL SOPRINTENDENTE AI MONUMENTI DELLA LIGURIA GENOVA

AL SOPRINTENDENTE ALLE GALLERIE DELLA LIGURIA GENOVA

AL SOPRINTENDENTE BIBLIOGRAFICO PER LA LIGURIA E LA

LUNIGIANA GENOVA

AL SOPRINTENDENTE ARCHIVISTICO PER LA LIGURIA GENOVA

Ritenendo ormai conclusa la prima parte della missione affidatami, per la protezione e lo sgombero del patrimonio storico archeologico, artistico, bibliografico ed archivistico della Liguria occidentale, e particolarmente della zona prossima al fronte, Vi mando questa prima relazione complessiva circa i provvedimenti presi e i lavori finora compiuti.

PIGNA

Monumenti

In questo comune, particolarmente esposto e di difficile accesso nelle attuali contingenze, i monumenti medioevali avevano subito solo qualche scheggiatura negli incidenti dell'estate scorsa, in seguito all'occupazione del paese da parte dei germanici e al conseguente cannoneggiamento da parte dei germanici. Gravi danni hanno invece causato i cinque bombardamenti consecutivi del dicembre scorso. Le bombe aeree cadute il 28 dicembre in pieno centro del paese vecchio hanno arrecato notevoli lesioni alla Chiesa parrocchiale, squassata e in parte scoperchiata dallo spostamento d'aria, che ha fatto cadere dalle pareti esterne parti decorative in pietra e danneggiato il rosone di facciata [fig. 13]. Per fortuna era stato provveduto un mese prima allo smontamento delle vetrate quattrocentesche di quest'ultimo, ricoverate in un sotterraneo insieme col polittico del Canavesio [fig. 14]. Completamente demolita è stata la bella loggetta medioevale attigua alla chiesa, e il portale che dava accesso al paese da questo lato è rimasto privo dell'architrave a rilievo. Altri danni hanno subito diverse case di struttura medioevale nell'interno del paese, e la casa natale di Carlo Fea<sup>1)</sup> è andata distrutta. E in corso il ricupero dei frammenti architettonici; la Chiesa parrocchiale avrà forse bisogno di qualche opera protettiva e di consolidamento per non subire ulteriori danni a causa delle intemperie. Sono finora immuni la Chiesa di S. Bernardo con gli affreschi del Canavesio e i resti di quella di S. Tommaso. Era stato provveduto nel mese di novembre al completamento della documentazione fotografica di questi monumenti, compatibile con le restrizioni militari. In particolare erano state riprodotte tutte le fotografie di dettaglio degli affreschi del Canavesio, messi a disposizione da un privato del luogo.



15 — APRICALE (IMPERIA), ORATORIO DI SAN BARTOLOMEO  
 PITTORE LIGURE: POLITTICO DELLA MADONNA DELLA NEVE E DEI SANTI BARTOLOMEO E LORENZO (1544)  
 (foto di Renato Gasparini, 1946)

#### Opere d'arte

Era rimasta in posto nella Chiesa parrocchiale un'opera d'arte di primo piano, il polittico del Canavesio [fig. 14] che, già sgomberato tra molte difficoltà nel giugno 1940, era stato poi restaurato e restituito alla sua sede, presumendola ormai sicura, nel 1942 a cura della Soprintendenza. Non era ormai possibile preparare nuove casse e sgombera-

re il quadro in altra località. È stato perciò adottato, come gli si era fatto in un primo tempo nel 1940, il criterio della protezione sul posto in un rifugio sotterraneo. È stato perciò attrezzato in una delle più solide case del paese vecchio, attigua alla chiesa, e messo a disposizione da un privato di fiducia, uno stanzino coperto a volta e avente sopra di sé cinque piani, sufficientemente salvo dall'umidità. Sono stati



trasferiti in questo locale: a) il polittico di S. Michele, del Canavesio; b) le vetrate quattrocentesche della Parrocchia, smontate nei dodici spicchi raffiguranti gli Apostoli e protette in casse [fig. 13]; c) un Crocifisso in legno del sec. XV, della Chiesa parrocchiale; d) la tela del Maratta, raffigurante l'Annunciazione, che è stata ritirata dal Santuario della Madonna di Passoscio; e) una tela di ignoto del sec. XVII, raffigurante la Deposizione, ritirata dallo stesso Santuario. Il locale è stato indi murato e reso invisibile dall'esterno e dall'interno dell'abitazione con un muro di 50 cm., opportunamente mascherato in modo che possa sfuggire ad eventuali ricerche di saccheggiatori.<sup>2)</sup> Una cerchia limitata di persone è venuta a conoscenza del luogo prescelto, della cui custodia si è reso responsabile, anche quale rappresentante della Fabbriceria, in assenza del Parroco, il sig. Littardi Luigi, che ha curato l'esecuzione dei lavori. A sviare maggiormente l'attenzione degli estranei, da un lato si è diffusa la voce che il quadro sia stato ritirato dalla Soprintendenza, dall'altro si è provveduto ad aprire una botola che dà adito al sotterraneo della Chiesa, e quivi sono stati ricoverati altri Crocifissi e arredi liturgici di minore importanza. Una tela del sec. XVII raffigurante la Madonna del Rosario, e l'ancora di S. Antonio dell'Oratorio omonimo, non potendo per le loro dimensioni entrare nell'uno o nell'altro ricovero, sono stati presi in consegna dallo stesso signor Littardi nei locali al pianterreno della sua abitazione, attrezzati a rifugio antiaereo. I recenti bombardamenti aerei su Pigna hanno collaudato queste precauzioni prese, poiché, sebbene siano state colpite le immediate adiacenze, il rifugio ha resistito e non si è finora verificato alcun danno alle opere protette.

#### Archivi

Nel mese di novembre era stato ugualmente provveduto a ritirare in tre casse le vecchie carte dell'Archivio comunale anteriore al 1860, tra cui una cartella di pergamene medioevali e molti registri dei secoli XVIII e XIX. Anche queste casse sono state trasferite nel sotterraneo dove è ricoverato il polittico del Canavesio. Tale provvidenza tempestiva ha salvato l'archivio dalla totale distruzione, poiché, in seguito al bombardamento aereo del dicembre, la sede comunale è saltata letteralmente per aria e l'archivio sarebbe andato perduto.

#### APRICALE

##### Monumenti

È stato possibile, con l'aiuto di un fotografo militare germanico, eseguire una documentazione fotografica, che ancora mancava, dei principali monumenti di questo comune, e in particolare della primitiva Chiesa di S. Maria, internamente tutta affrescata.

##### Opere d'arte

Loggetto più notevole rimasto in posto era un trittico (S. Maria, S. Bartolomeo ed altri Santi) datato al 1544 e di autore ignoto, conservato ~~smontato~~ nell'Oratorio di S. Bartolomeo al centro del paese [fig. 15]. Questo trittico è stato smontato e per ora ricoverato in un locale al pianterreno del Municipio. Si sta cercando di provvedere ad attrezzare un locale sotterraneo sull'esempio di Pigna, per trasferirvi anche gli altri quadri della parrocchia e della chiesa di S. Antonio. Questo locale non verrà però murato e, qualora si accentui il pericolo e si profili l'eventualità di uno sfollamento della popolazione, tutti gli oggetti d'arte di questo comune verranno avviati su Bordighera e Sanremo per la via laterale che passa per Perinaldo e che è più sicura di quella di val Nervia.

#### Archivi

L'Archivio del comune di Apricale, che era un tempo il più ricco della val Nervia, negli ultimi decenni è stato a più riprese manomesso e disperso per l'incuria locale. Da armadi già più volte manomessi, e in locali oggi occupati dalla truppa, ho estratto le carte superstiti, facendole ritirare dal comune in una cassa e depositare in un locale sotterraneo, pronte per un eventuale sgombero su altra località. Ho provveduto sin d'ora a prendere in consegna alcuni documenti più antichi rintracciati, trasferendoli a Sasso di Bordighera con le pergamene del comune di Ventimiglia. Anche l'archivio parrocchiale vien tenuto pronto in una cassa per un eventuale sgombero.

#### DOLCEACQUA, ISOLABONA, ROCCHETTA NERVINA

##### Monumenti

Ha subito finora limitati danni al tetto la Chiesa di S. Giorgio a Dolceacqua. La chiesa parrocchiale e il castello dei Doria sono finora quasi completamente intatti, nonostante le molte bombe cadute nelle vicinanze.

##### Opere d'arte

I quadri della Parrocchia di Dolceacqua, sebbene di valore secondario trattandosi di tele dei sec. XVII e XVIII, dovevano essere messi al sicuro anche a causa della posizione particolarmente esposta della Chiesa. Lo stesso dicasi per quelli della Chiesa di S. Giorgio. Avendo trovato pronta comprensione nel parroco e nella popolazione locale, ho potuto fare attrezzare sul posto un rifugio murato, nella sacrestia dell'Oratorio di S. Sebastiano, in posizione più sicura dalle cannonate navali e terrestri perché rivolta a nord-est, e adatta ad essere chiusa ed occultata con muratura. Vi è stato raccolto tutto il materiale delle varie chiese di Dolceacqua, ivi compresi gli arredi sacri, paramenti ecc. che la Fabbriceria ha voluto egualmente mettere al sicuro.

Data la rapidità con cui questo lavoro è stato ultimato, non si è fatto in tempo a includere in questo stesso locale i quadri delle vicine Parrocchie di Isolabona e Rocchetta Nervina, dove non si trovano rifugi sicuri sul posto. Si sta però disponendo egualmente il loro trasferimento a Dolceacqua, dove saranno conservati per ora in un locale ben protetto nella sacrestia della Parrocchia. In caso di sgombero della popolazione, questi quadri verranno tempestivamente ritirati e avviati su Sanremo.

#### Archivi

L'Archivio comunale di Dolceacqua è stato riunito in casse e trasferito nei locali protetti della sacrestia della chiesa parrocchiale, ove vien tenuto pronto per un eventuale sgombero. L'Archivio comunale di Rocchetta Nervina è andato purtroppo distrutto sin da un anno fa con la sede comunale, in seguito ad azione contro i ribelli. Quello di Isolabona, in locali occupati dalle truppe, è stato in parte danneggiato, ma si spera ora di poterne recuperare una parte.

#### CAMPOROSSO

È stata scheggiata e rovinata in parte l'ara funeraria d'età romana murata all'angolo della Chiesa di S. Andrea lungo la strada di val Nervia.

##### Monumenti

La chiesa romanica di S. Pietro presso il cimitero ha avuto una cannonata in pieno che ha provocato lo sfondamento del tetto. Nessun danno alle parti vitali del monumento.

#### Opere d'arte

Nella Chiesa parrocchiale la statua in legno di S. Pietro<sup>3)</sup> del sec. XV, conservata in fondo all'abside, è stata rimossa e ricoverata in un angolo meglio protetto della sacrestia, con armadi davanti quali parascheggie. Sono stati analogamente rimossi i quadri dei vari altari della Parrocchia e dei due Oratori, e riposti con tavolati di protezione in angoli più sicuri delle rispettive chiese, pronti per un eventuale sgombero se si verificasse lo sfollamento della popolazione.

#### Biblioteche

La Biblioteca già dei Marchesi Doria, ora presso il comune, è tuttora nei suoi scaffali e si stanno facendo le pratiche per il suo ricovero in locali più sicuri.

#### VENTIMIGLIA

Problemi più gravi e più vasti si sono dovuti affrontare a Ventimiglia, in seguito allo stabilizzarsi del fronte e all'accenarsi della offesa terrestre e navale nemica su questa città, già per tre quarti distrutta ed inabitabile e votata a scadenza più o meno breve allo sgombero totale della popolazione, che è già in atto per tutte le frazioni circostanti e per i comuni vicini di Airole ed Olivetta S. Michele. In un primo tempo si era sperato di poter evitare lo sgombero totale dei materiali di interesse storico ed artistico, delle biblioteche e degli archivi, e di proteggerli in loco, in ambienti semisotterranei che difficilmente potevano essere raggiunti dai proiettili. A tale scopo erano stati attrezzati diversi ricoveri attigui alle chiese, precisamente nel Battistero, nella sacrestia di S. Francesco e nell'Oratorio dei Neri. In seguito l'esempio della sorte toccata alle frazioni Latte e Mortola, ad Airole e ad Olivetta S. Michele, ove nulla nei paesi abbandonati dalla popolazione è stato risparmiato dal saccheggio, l'aggravarsi del cannoneggiamento nemico e il consiglio dato dalle stesse autorità militari germaniche di provvedere allo sgombero totale delle opere d'arte, ha reso necessario l'abbandono di questi ricoveri e il loro graduale trasferimento a Sanremo; lavoro che oggi sta volgendo al termine. Nei particolari, la situazione al momento attuale risulta come segue.

#### Antichità

Sulla sorte del Museo e delle caverne preistoriche dei Balzi rossi nulla è dato sapere, essendo la zona oggi caduta in mano del nemico. Avevo potuto compiere un sopralluogo la sera immediatamente precedente allo sbarco angloamericano in Francia — 14 agosto — ed avevo constatato che lo stabile del Museo — sgomberato in precedenza — era distrutto in seguito al brillamento di una mina per opere di fortificazione, ma nella caverna gli scheletri paleolitici erano ancora intatti, sebbene privi della protezione di tavole predisposta, e che solo la vetrina inferiore coi resti di *elephas antiquus* era rimasta danneggiata. I militari germanici di presidio alle opere di fortificazione mi avevano dato le più ampie assicurazioni circa il rispetto della caverna. Che cosa sia avvenuto dopo d'allora non è dato sapere, sebbene dia adito a qualche speranza il fatto che azioni belliche molto intense non pare si siano verificate in quella località. Quanto agli scheletri e ai materiali sgomberati in precedenza, ho potuto dopo molta fatica rintracciare le tre casse rimaste in consegna al geom. Francesco Casiraghi in Ventimiglia, e per miracolo sfuggite alla distruzione nel punto più pericoloso e più esposto della città; esse sono state trasportate a Sasso di Bordighera, e prese in consegna dal custode dell'Istituto di Studi Liguri, sig. Antonio Taggiasco, unitamente al materiale dell'Istituto.

Non è stata più raggiungibile neppure la villa Hambury [sic] alla Mortola, rimasta inclusa nella "terra di nessuno", dove si incontrano di rado pattuglie germaniche e anglo-americae. Per salvaguardare l'ingente patrimonio botanico in essa contenuto avevo fatto inviare attraverso il Comando germanico cartelli protettivi in lingua italiana e tedesca. È possibile che a qualche cosa essi abbiano servito, ma è altrettanto certo che le piante rare del parco devono aver subito danni ingenti per le cannonate, e che la villa è stata saccheggiata e svuotata di ogni suppellettile come le altre vicine. Una parte degli oggetti archeologici in essa conservati deve essere andata perduta, mentre è sperabile che le sculture e le epigrafi raccolte nel piccolo museo e nel giardino siano almeno in parte salve e recuperabili.

A Ventimiglia alta, la parte del Museo archeologico non sgomberata nel 1940, e comprendente unicamente le epigrafi murate e i cippi, è tuttora in posto e al riparo dai proiettili perché sita al pianterreno di uno stabile in posizione defilata rispetto al tiro nemico. Non sembra il caso perciò di affrontare per rimuovere questo materiale le spese dello smuramento e di un trasporto onerosissimo.

La zona archeologica di Nervi è rimasta inclusa nel settore più disgraziato di Ventimiglia, che viene quotidianamente battuto dalla terra e dal mare. Il teatro romano, assistito dalla fortuna nei primi bombardamenti aerei che hanno sconvolto la zona, ha finito per ricevere anche esso, a più riprese, proiettili di vario calibro, che si sono infranti sulle gradinate e sui muri, scheggiandoli e demolendone pochi tratti. Altri proiettili sono caduti, producendo limitati danni, sui ruderi di edifici cittadini messi in luce nelle campagne di scavo del 1938, 39, e 40.

#### Monumenti

Lo stillicidio quotidiano di proiettili non ha naturalmente lasciato immuni gli edifici monumentali della vecchia Ventimiglia, che erano usciti salvi dai bombardamenti aerei dello scorso anno. Si tratta però finora di danni limitati, che non hanno attinto parti vitali e causato crolli irreparabili. Il Battistero è ancora intatto. La Cattedrale ha il tetto sfondato in più punti ed un proiettile è anche penetrato nella chiesa esplodendo nella cappella di S. Secondo, ma per miracolo non ha fatto danni; le robuste volte la preservano finora dall'umidità. Il campanile ha ricevuto finora i colpi più numerosi e si va sfigurando. La chiesa di S. Michele non ha avuto che danni al tetto e qualche scheggia. La Chiesa di S. Francesco ha avuto qualche proiettile sulla facciata e sul campanile e il tetto è sfondato e pericolante. L'Oratorio dei Neri è intatto. I danni più gravi ha avuto l'Oratorio di S. Giovanni Battista sul Cavo, raggiunto da vari proiettili esplosi anche nell'inverno. Altri squarci sono stati prodotti qua e là in edifici di struttura medioevale. La Chiesa di S. Agostino in Ventimiglia bassa è pure lesionata e squarciata. Nel complesso però, perdurando il cannoneggiamento nei limiti del calibro attuale, si può sperare che il peggio sia evitato, e che le distruzioni non siano totali. Non è stato finora necessario prendere particolari provvedimenti protettivi per le parti danneggiate.

#### Opere d'arte

Lo smontamento dei quadri delle varie Chiese è stato in un primo tempo limitato ai più importanti e a quelli degli edifici più esposti e pericolanti: la Chiesa di S. Francesco e l'Oratorio di S. Giovanni Battista. Esso ha poi dovuto diventare totale ed è stato effettuato nella Cattedrale, nella Chiesa di S. Michele, nel Palazzo Vescovile, nell'Oratorio dei Neri, nella Chiesa di N.S. dell'Orto. Sono in tutto due tavo-



16 – BORDIGHERA (IMPERIA), CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA  
 FILIPPO E DOMENICO PARODI: LA MADDALENA IN GLORIA (1714-1717)  
 (foto Genova, SABAP-MET-GE, Archivio fotografico, 1945 circa)

le dei sec. XV e XVI, 58 tele di vario valore, un Crocifisso medioevale, una scultura in legno colorato, un reliquiario in ferro battuto, e una nave votiva del sec. XVII, che, raccolti in un primo tempo nei ricoveri di cui sopra, sono stati poi avviati a mezzo di carrettini a mano e poi con un autocarro di fortuna, sotto il bombardamento continuo, verso il rifugio di Sanremo. Di tutte queste opere una sola, il gruppo in legno colorato del Maragliano (la Flagellazione di Cristo), dell'Oratorio di S. Giovanni Battista, è stata fortemente danneggiata da un proiettile esploso sin dai primi di settembre nello stanzino in cui si conservava; ma i pezzi sono stati raccolti e il gruppo non è del tutto perduto. Le altre, grazie ai provvedimenti presi, sono tutte intatte. Una scultura del sec. XVIII (L'Annunciazione) è rimasta sul posto perché troppo pesante, e verrà interrata. Nelle frazioni circostanti a Ventimiglia, solo a Bevera è stato possibile arrivare, essendo le rimanenti sulla linea del combattimento. Nella Chiesa parrocchiale di questo villaggio è stata recuperata una tela del pittore Domenico Manchello di Monaco (la Madonna e i Misteri del Rosario) datata al 1583 (il parroco l'aveva disgraziatamente arrotolata per salvarla e la superficie ne ha alquanto sofferto), e un'altra (la Madonna con Santi) del sec. XVII, pure danneggiata da schegge in seguito alle bombe esplose sulla chiesa. Intatto è stato recuperato,

con operazione assai rischiosa, il trittico di S. Maria di Varase, nel territorio di questa stessa frazione.

#### Biblioteche

Lo sgombero della Biblioteca Aprosiana, già predisposto d'intesa con la Soprintendenza sin dal marzo scorso, per circostanze locali non era stato più possibile realizzato. È stata del resto una fortuna, perché i locali in cui essa doveva venire ricoverata, a Seborga, sono stati demoliti nel bombardamento di questa località effettuato dai germanici l'8 settembre. D'altra parte l'aggravarsi della situazione di Ventimiglia rendeva improrogabile la rimozione di tutti i libri dalla sede della biblioteca in Ventimiglia alta, sita all'ultimo piano di un edificio esposto dirimpetto alle batterie terrestri e alle navi stazionanti dinanzi a Ventimiglia. È stato perciò compiuto d'urgenza, quando già i trasporti da Ventimiglia a Bordighera erano diventati costosissimi per il rischio del transito sul passo obbligato di Nervia, il ricovero della biblioteca in un locale semisotterraneo della Chiesa di S. Francesco. Due giorni dopo terminato lo sgombero, la sede della biblioteca veniva colpita e semidistrutta, e solo in parte se ne è potuto recuperare il mobilio rimasto in situ. La biblioteca è finora intatta, ma si profila sicura, per le ragioni generali esposte in principio, la necessità del suo trasferimento verso Sanremo ed Imperia, ciò che verrà fatto non appena saranno state risolte le difficoltà finanziarie e logistiche inerenti al suo trasporto e alla sua sistemazione.

Operazione altrettanto importante è stata compiuta in Ventimiglia alta col recupero della biblioteca privata dello storico Girolamo Rossi, abbandonata dagli eredi in una casa poco lontana dall'Aprosiana e che era rimasta scoperciata e squarciata dalle cannonate. Questa biblioteca, contenente una raccolta di opere storiche sulla regione unica nel suo genere, e una quantità di manoscritti e documenti originali preziosi, era da trent'anni invisibile perché indivisa tra gli eredi, e il suo recupero è quindi un fatto di capitale importanza per gli studi storici della regione. Essa è stata presa in consegna dall'Istituto di Studi Liguri, come bene abbandonato e in nome dello Stato, in attesa di uno schiarimento della situazione con gli eredi, sino alla fine della guerra. I manoscritti e i documenti più preziosi sono stati trasportati personalmente dal sottoscritto in bicicletta, in più viaggi, a Sasso di Bordighera, e dati in consegna al custode dell'Istituto di Studi Liguri in apposito rifugio; il grosso della biblioteca si sta ora avviando con carrettini a mano verso Sanremo, ove viene riordinata e catalogata nello stesso rifugio delle opere d'arte. È intenzione dell'Istituto di Studi Liguri, a conflitto ultimato, fare il possibile perché questa biblioteca, mediante cessione da parte degli eredi in compenso delle spese fatte per il suo salvataggio, venga ad integrare le collezioni dell'Istituto e sia così durevolmente assicurata allo Stato.

#### Archivi

L'Istituto di Studi Liguri sin dal marzo scorso, dopo i primi bombardamenti aerei sulla città, aveva preso in consegna dal Comune di Ventimiglia un gruppo di pergamene e documenti medioevali più preziosi appartenenti al suo archivio, trasferendoli prima a Bordighera e poi nel rifugio di Sasso di Bordighera col materiale dell'Istituto. Attualmente esso ha ritirato e preso in consegna tutti i documenti degli archivi ventimigliesi: l'Archivio storico comunale, l'Archivio Parrocchiale, l'Archivio Capitolare e l'Archivio Vescovile. Tutti sono stati trasferiti nel rifugio di Sanremo, ove verranno opportunamente sistemati ed ordinati. Rimangono solo a trasferire tutte le filze dell'Archivio Vescovile, che

per il momento sono state ricoverate in uno scantinato dell'Episcopio e non corrono grave pericolo finché rimarrà a Ventimiglia alta un nucleo di popolazione.

#### VALLECROSA

#### Monumenti

Il vecchio centro di Vallecrosia alta non ha ancora subito bombardamenti. Quotidianamente colpita è invece la zona litoranea, dove la Chiesa di S. Rocco, coi suoi affreschi, è stata ripetutamente raggiunta dai proiettili e fortemente danneggiata.

#### Opere d'arte

D'intesa col parroco, è stato apprestato un rifugio murato per i diversi quadri ed oggetti d'arte esistenti nella parrocchia, in un ambito della sacrestia esposto a nord e protetto da muri molto solidi. Vi sono stati ricoverati, dopo averne prese le fotografie, un Crocifisso in legno del sec. XV, il Crocifisso del Maragliano dell'altar maggiore, 4 quadri del sec. XVII della parrocchia e altri minori, due quadri della Cappella della Madonna delle Grazie, e altri arredi sacri e paramenti d'importanza minore, redigendone un dettagliato inventario. Il rifugio è stato murato e perfettamente occultato.



17 – SANREMO (IMPERIA), SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA COSTA  
ANTON MARIA MARAGLIANO: I SANTI GIOACCHINO, GIUSEPPE E ANNA ADORANTI (1735)  
*(foto di Nino Lamboglia, 1944)*



18 — CERIANA (IMPERIA), CHIESA DI SANTO SPIRITO  
FRANCESCO DE' SIGNORIO (?): POLITTICO DI SAN PIETRO  
SCOMPARTO CENTRALE (1526)  
(foto di Renato Gasparini, 1949)

#### S. BIAGIO DELLA CIMA

##### Opere d'arte

I pochi quadri del sec. XVII e XVIII e una statua in legno ritenuta del Maragliano, e alcuni reliquiari in legno, unici oggetti di pregio posseduti dalla Parrocchia, sono stati riuniti in un angolo della sacrestia, protetto da mura robuste ed esposto a nord-est. La spesa per murarli in loco sarebbe troppo considerevole, e conviene tenerli a disposizione per un eventuale trasferimento a Sanremo, solo in caso di sviluppo delle operazioni belliche e di sgombero della popolazione.

#### PERINALDO

##### Opere d'arte

Sebbene questo comune sia per ora meno esposto dei precedenti e non abbia ancora subito bombardamenti, è stato anche qui disposto lo smontamento dei quadri della

Chiesa parrocchiale e dell'Oratorio, risalenti al sec. XVII e XVIII, e il ricovero di essi, unitamente ad un Crocifisso in legno del sec. XVII e ad altri arredi minori, in un locale semisotterraneo attiguo alla chiesa, esposto a tramontana e al sicuro dai danni delle cannonate, scelto d'accordo col parroco e col Commissario Prefettizio.

#### Biblioteche Archivi

In questo stesso locale, secondo le intese col Comune, verranno radunati in casse anche i libri più preziosi della vecchia Biblioteca conventuale di proprietà del Comune, nonché le carte dell'Archivio comunale e parrocchiale anteriori al 1860. In caso del movimento del fronte e di sfollamento della zona, anche questi materiali verranno ritirati e avviati su Sanremo.

#### BORDIGHERA

##### Opere d'arte

Non è stato possibile finora, per le gravi difficoltà materiali dell'impresa, provvedere alla protezione della statua di S. Maria Maddalena della Chiesa parrocchiale, di Filippo Parodi [fig. 16]. L'idea di ripararla in situ in un castello di legname e sabbia, per cui era già stato procurato tra molte difficoltà il legname, è stata abbandonata a causa delle difficoltà di farlo segare a Bordighera. Si sta ora pensando a rimuoverla ed a riporla in un angolo sicuro della chiesa, impresa che certo conta anch'essa considerevoli difficoltà materiali.

#### Biblioteche

Sin dall'indomani dello sbarco anglo-americano in Francia, l'Istituto di Studi Liguri ha messo in atto i provvedimenti predisposti per la salvaguardia di tutto il suo patrimonio scientifico, curandone lo sgombero in parte a Seborga, dove era stato affittato in precedenza un ampio locale al pianterreno dell'antico palazzo dei monaci di Lerino detto "la Zecca", e, per la parte più preziosa, a Sasso di Bordighera, in cantine e locali d'abitazione di proprietà dello stesso custode dell'Istituto Sig. Antonio Taggiasco, nonché in una sala dell'attiguo palazzo delle scuole di proprietà del Comune di Bordighera. Si riteneva che queste due località, situate lungo una strada senza sbocchi alle spalle di Bordighera, fossero sufficientemente vicine alla costa per poter permettere uno sgombero totale della biblioteca e la sua sistemazione e sorveglianza in modo che non cessasse del tutto di funzionare, e sufficientemente lontana e appartata dai possibili obiettivi militari per sfuggire ai bombardamenti e agli altri danni della guerra. L'esperienza, a tutto oggi, ha confermato questa previsione, e l'Istituto, dividendo la sua sede e i suoi uffici tra Sasso di Bordighera e Sanremo e avendo il suo deposito di libri a Seborga, ha potuto continuare a funzionare quasi regolarmente, senza nulla perdere del suo patrimonio scientifico. La sede dell'Istituto di Bordighera, ormai vuotata di tutti i libri e del materiale, è rimasta con la sola suppellettile, ha ricevuto finora una cannonata che ha fortemente danneggiato l'abitazione del custode e rotto molti vetri, ma nel complesso è ancora salva. Un serio pericolo ha invece corso il deposito di Seborga in seguito alla discesa dei ribelli in questo paese e alla reazione delle truppe germaniche, che hanno cannoneggiato il paese a distanza. Una granata è penetrata attraverso la finestra nell'interno del locale, e si è conficcata nel muro di fondo senza esplodere, cosicché per un miracolo la biblioteca dell'Istituto si è salvata dalla distruzione. Dopo questo fatto, è stato d'urgenza provveduto alla costruzione di robusti parascheggie dinanzi al muro di

facciata, i quali garantiscono il locale dal ripetersi di episodi analoghi. Anche a Sasso di Bordighera si è provveduto a murare in un locale in cantina i materiali bibliografici più preziosi, ed a sistemare pure in cantina, proteggendolo con appositi muri, l'archivio fotografico che deve in questo momento continuare a funzionare ed accentrare tutto il lavoro di documentazione fotografica intrapreso nella zona del fronte. Finché la linea di combattimento rimarrà stabilizzata nella posizione attuale, non vi è ragione di prospettare un ripiegamento dell'Istituto e dei suoi materiali verso Sanremo ed oltre. Questa necessità si profilerebbe soltanto il giorno che, muovendosi lentamente il fronte al di qua di Ventimiglia, anche questa zona diventasse soggetta allo sgombero totale della popolazione.

#### OSPEDALETTI

##### Opere d'arte

La Pinacoteca Rambaldi di Coldirodi è stata protetta in situ, mediante il suo trasferimento in un ricovero sicuro al pianterreno del campanile della Parrocchia, dove la volta è stata puntellata con legname e la porta murata ed occultata. Sei quadri più pregevoli sono stati protetti in casse, gli altri sono stati collocati con cura senza imballaggio.

##### Biblioteche

Nello stesso rifugio sono stati collocati entro una cassa i manoscritti, gli incunabili e i libri rari della Biblioteca annessa alla Pinacoteca. I rimanenti libri sono rimasti per il momento al loro posto, non essendovi per Coldirodi la stessa situazione di pericolo degli altri comuni, e verranno messi in sotterranei non appena qualche pericolo si manifestasse.

#### SANREMO

##### Antichità

I ruderi di una villa romana lungo la via Aurelia a Bussana hanno subito qualche danno in seguito alla costruzione di opere fortificate germaniche nelle adiacenze. È stato fatto appello al Comando germanico per limitare i danni al minimo indispensabile e il desiderio è stato prontamente accolto: le demolizioni si sono limitate a pochi tratti di muro non essenziale.

##### Monumenti

I periodici bombardamenti navali ed aerei a cui viene sottoposta Sanremo, e specialmente quello del 20 ottobre che ha determinato l'esplosione di un deposito di munizioni in pieno centro della città, hanno recato danni assai sensibili alle chiese e agli edifici monumentali di Sanremo. La Chiesa di S. Siro ha ricevuto due proiettili che per miracolo non sono esplosi, uno nella cella campanaria, l'altro penetrato attraverso il muro laterale nell'interno della navata. La Chiesa dei Cappuccini ne ha avuto uno nella facciata, già riparata. Ma i danni maggiori hanno avuto due chiese settecentesche prossime al luogo dell'esplosione del 20 ottobre: quella non più officiata della Visitazione, inclusa nel Palazzo di Giustizia, e quella di S. Maria degli Angeli sita dirimpetto. La prima ha avuto il soffitto, con gli affreschi del Carrega, interamente crollato, il pavimento sfondato e la struttura complessiva così mutilata che sarebbe forse inutile domani ogni progetto di ricostruzione. I tre altari in marmo policromo, di notevole valore anche materiale, rimasti esposti alle intemperie, dopo tre mesi sono già in parte in rovina, e si sta studiando la possibilità di smontarli e di conservarli col concorso finanziario del Parroco di S. Maria degli



19 - TAGGIA (IM), CHIESA DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA  
EMANUELE MACARIO: CROCIFFISSO E SANTI (1532)

(foto Genova, SABAP-MET-GE, Archivio fotografico, 1985)

Angeli, della cui parrocchia fa parte l'ex Chiesa della Visitazione. S. Maria degli Angeli è stata a due riprese colpita, lesionata e quasi completamente scoperchiata. Un proiettile ha colpito in pieno e distrutto il rilievo in marmo di Benedetto da Maiano sull'architrave della porta centrale. Altri hanno demolito una cappella laterale e danneggiato tutto l'interno. È stato subito ~~demolito uno~~ provveduto a recuperare i frammenti del portale nonché gli altri oggetti d'arte della chiesa; nel frattempo i lavori conservativi indispensabili per la copertura sono stati eseguiti a cura ed a spese della Parrocchia. Infine, ha ricevuto numerosi colpi il Palazzo Borea, danneggiato sia nella parte posteriore sia in quella anteriore. Danni irreparabili hanno avuto gli affreschi del Merano nel salone della Biblioteca, e la camera di Pio VII sul lato posteriore; sul lato anteriore due camere della facciata sono ugualmente sfondate. È stato provveduto d'intesa coi proprietari a salvare le cose più importanti, ed è stata rimossa dal portale di facciata la Madonnina attribuita al



20 – MOLTEDO D'IMPERIA, CHIESA DI SAN BERNARDO  
 JAN ROOS (GIÀ IDENTIFICATO COME ANTON VAN DYCK): SACRA FAMIGLIA CON SANT'ANNA E UN ANGELO (1620 CIRCA)  
 (foto Genova, SABAP-MET-GE, Archivio fotografico, 1979)

Montorsoli, che pure è già stata sfregiata da una scheggia. È stata infine eseguita una documentazione fotografica degli edifici monumentali e delle chiese che potrebbero ricevere ulteriori danni.

#### Opere d'arte

Nei riguardi delle opere d'arte, si è compiuta a Sanremo un'opera analoga e anche più vasta di quella di Ventimiglia, ritirando dalle numerose chiese della città tutti i quadri e gli oggetti d'arte di qualche valore che potevano essere in pericolo. Si è cominciato col mettere in salvo quadri e crocifissi delle due chiese semidistrutte, la Visitazione e S. Maria degli Angeli, e col rimuovere l'ancona su tavola della Chiesa di S. Siro con gli altri quadri di questa chiesa. Per estendere e completare il lavoro in tutte le chiese di Sanremo, occorre-

va trovare un buon rifugio capace nella stessa città, dato che i dintorni non ne offrivano, né erano consigliabili per i continui incidenti causati dall'azione dei ribelli. Il problema è stato risolto con l'aiuto dell'Ispettore on. di Sanremo, ing. Stefano Canepa, e dei tecnici del Comune, scegliendo uno scantinato al pianterreno del palazzo scolastico in Piazza del mercato (già Monastero delle Turchine), il cui corridoio è già attrezzato a rifugio pubblico e munito di sostegno anticrollo. Questo scantinato, perfettamente asciutto, è compreso tra il corridoio e il piede della collina, ha due lati contro terra, e sopra di sé tre robuste volte; è suddiviso in due settori da una doppia arcata su pilastro, che può essere chiusa con muratura creando un'intercapedine solidissima e facilmente occultabile. Questo locale è quanto di meglio era

umanamente possibile trovare in Sanremo. Dalle cannonate navali esso è matematicamente al sicuro. Dalle bombe aeree nessun rifugio è sicuro, ma occorrerebbe che per fatalità fosse esattamente colpito lo stretto spazio sovrastante, per incorrere nel pericolo di un crollo totale. La centralità della posizione consente una custodia facile del ricovero in ogni eventualità, e la comodità dell'accesso ha pure consentito di farvi entrare tele di dimensioni considerevoli. Si è pertanto concentrato senza timore in questo locale tutto il patrimonio artistico delle chiese di Sanremo, che si è rivelato più cospicuo di quanto non si potesse immaginare: in tutto: 97 quadri, 7 Crocifissi e 3 oggetti vari. I rispettivi proprietari, dopo aver constatato la solidità del rifugio, hanno consegnato volentieri le loro opere d'arte: 6 la Chiesa di S. Siro, 7 l'annesso Battistero, 2 l'Oratorio della Concezione, 4 la Chiesa di S. Stefano, 41 la Chiesa dei RR. PP. Cappuccini, 4 la Chiesa di S. Giuseppe, 7 l'Oratorio di S. Sebastiano, 6 l'Oratorio di S. Costanzo, 10 il Santuario della Madonna della Costa, 13 la Chiesa di S. Maria degli Angeli, 2 l'ex Chiesa della Visitazione, 6 la Chiesa di S. Rocco e vari altri privati. Ad essi si sono aggiunti ora: i 65 quadri ed oggetti d'arte trasportati da Ventimiglia e altre numerose tele, di cui alcune di valore notevole, salvate dalla villa del Conte Acquarone, che era in parte stata data al saccheggio dopo gli avvenimenti del 1943. Tutti i quadri di un certo valore e gli altri oggetti d'arte sono stati fotografati con l'aiuto di un benemerito padre cappuccino, padre Amedeo da Varazze, che ha messo a disposizione il suo apparecchio e la sua abilità di fotografo. Quelli danneggiati sono stati sottoposti ad un sommario restauro e alla reintelaiatura. I più pregevoli sono stati messi a parte per essere murati nel settore più riparato della sala, mediante la chiusura delle due arcate; gli altri rimarranno nell'altra metà del locale che rimane aperta, facendo da schermo a quelli occultati; ancora nella stessa sala si sono venuti ad aggiungere gli Archivi di Ventimiglia e la Biblioteca di Girolamo Rossi.

Si può discutere l'opportunità di tener riuniti in un edificio centrale di Sanremo un deposito così numeroso di quadri ed oggetti d'arte, che potrebbe venir distrutto da una bomba sola. Ma, sentiti i tecnici e ponderate bene tutte le ragioni in pro e in contro, sembra che il loro trasferimento totale o parziale, a Genova o altrove, presenti — a parte l'enorme spesa — incognite altrettanto gravi: il rischio del viaggio, la difficoltà della spedizione senza imballaggio, la responsabilità di trasferire i quadri in un rifugio diverso da quello che ha avuto il gradimento dei proprietari, e che potrebbe domani trovarsi in situazione bellica peggiore di quella di Sanremo. Questa eventualità mi sembra comunque da prendersi in considerazione solo qualora il fronte dovesse avvicinarsi e stabilizzarsi a Sanremo, e questa città venisse a trovarsi in condizioni analoghe a quelle attuali di Ventimiglia. La custodia del rifugio è per ora affidata a un operaio di fiducia della stessa ditta che ha eseguito i lavori a Sanremo [*sic*], e che si occupa di sistemare il materiale, di restaurarlo e di coadiuvare il fotografo. Una volta murati i quadri più preziosi, basterà per i rimanenti, per gli archivi ed i libri la buona chiave con cui è stata rinforzata la porta e l'incarico al custode comunale del vicino rifugio pubblico di dare uno sguardo anche a questo locale.

Alcuni oggetti d'arte non hanno potuto essere rimossi: la pala d'altare della Chiesa dei Cappuccini, che richiederebbe lavori costosissimi: la statua dell'Immacolata, dello Schiaffino, nell'Oratorio della Concezione, dinanzi alla quale è stato eretto un robusto muro protettivo in pietra; le statue

del Maragliano nel presbiterio del Santuario della Madonna della Costa [fig. 17], per una delle quali si sta facendo un paraschegge in legname e sabbia.

#### Biblioteche

Nello stesso rifugio delle opere d'arte è stata ricoverata una cassa contenente gli incunaboli e i libri rari della Biblioteca Comunale, che è per il rimanente ancora al suo posto e finora illesa.

#### CERIANA

##### Opere d'arte

Nel comune di Ceriana, retrostante a Sanremo, per ora non esposta al tiro navale e lontano da quello terrestre, è rimasta per errore durante lo sgombero del 1940 la parte centrale del trittico della Chiesa di S. Spirito [fig. 18], che dovrebbe trovarsi per intero con gli altri quadri allora sgomberati, all'Isolabella. Esso si trova incassato in casa del Parroco e si sta prevedendo anche per esso qualche misura di sicurezza.

#### TAGGIA

##### Opere d'arte

Nel Convento di S. Domenico, sgomberato nel 1940 dei quadri più preziosi, erano rimaste alcune opere di un certo valore: una tela di G.B. Trotti detto il Malosso<sup>4)</sup> (La Natività), una Crocifissione di Emanuele Macario [fig. 19], una predella ed una lunetta attribuiti al Brea, un frammento di tavola attribuito a Ludovico Brea (Angelo), ritirati in casse nel gabinetto del Podestà, e infine lo stallò quattrocentesco in legno scolpito. Per tutti questi oggetti è stato scelto un locale attiguo allo stesso chiostro di S. Domenico, abbastanza protetto dalle cannonate navali, che d'altra parte a Taggia non sono mai arrivate. Il locale è stato murato ed occultato per ogni eventualità. Non è parso opportuno includervi per un periodo di tempo abbastanza lungo i paramenti sacri del convento, di cui i Padri non potevano del tutto privarsi. Per essi d'intesa col Priore dei Domenicani e col comune proprietario, è stata preparata un'apposita cassa impermeabile che i padri stessi si impegnano a trasportare e interrare in luogo sicuro in caso di necessità.

#### Biblioteche

La Biblioteca comunale di Taggia, eredità dei Padri Domenicani, si trovava conservata con l'archivio in una soffitta del Comune, sotto molti aspetti in pericolo. Essa è stata trasferita integralmente in un locale dell'Orfanotrofio (Piazza Cardinal Gastaldi, n° 8) in custodia delle Suore e di proprietà della Parrocchia, che ha sopra di sé quattro piani ed è al riparo di eventuali azioni navali perché esposta a nord-est.

#### Archivi

Anche l'Archivio del Comune è stato trasferito nella soffitta di cui sopra al locale dell'Orfanotrofio, che, in caso di necessità, potrà anche venire murato, e per il cui rispetto il Comando germanico ha dato comunque le più ampie garanzie.

#### IMPERIA

##### Opere d'arte

La zona di Imperia, se si eccettua il centro della città attorno ai porti di Porto Maurizio e Oneglia, non corre per ora gli stessi rischi della zona del fronte, ed ha finora richiesto provvedimenti diversi e più limitati. Non è stato finora necessario, nella città di Imperia, se non lo sgombero dei quadri delle chiese di Montecalvario, occupato dalle truppe



e divenuto obiettivo militare, quadri che sono stati trasferiti nell'Oratorio di S. Pietro nella stessa Porto Maurizio, e la rimozione, trasferendolo nel Duomo di Porto Maurizio, di un rilievo seicentesco della chiesa Ave Maris Stella in Borgo Marino [*sic*] (Imperia), situata in posizione particolarmente pericolosa. Nel territorio circostante, il più grave pericolo è per ora costituito ~~dalla presenza~~ dagli incidenti che crea la presenza di bande ribelli, che per aver preso stanza nei villaggi ne provocano l'incendio da parte dei germanici. Anche una chiesa, quella della Madonna della Neve a Villatalla (comune di Valloria Marittima) è stata per questa ragione incendiata. Per poter agire rapidamente in questa zona, dove numerose tavole di pregio sono rimaste in posto nel 1940 perché dallo sgombero essa era stata allora esclusa, avevo incaricato un volenteroso sacerdote, il Rev. D. Nicola Montanaro, di portarsi a piedi nei vari paesi e l'avevo munito di lettere per i parroci con l'ordine di provvedere alla protezione dei rispettivi quadri, nonché dei necessari permessi germanici. Purtroppo egli si è trovato in difficoltà logistiche insuperabili nell'estendere questo lavoro in tutta la zona. Solo per il quadro di maggior valore, il Van Dyck di Moltedo [*fig.* 20], è stato provveduto alla protezione in loco, murandolo in un sottoscala asciutto nell'asilo. Si sta ora cercando di provvedere analogamente almeno per i Brea di Diano Borello e Diano Borganzo, per il polittico di S. Nazaro a Borgomaro e per il Canavesio di Pornassio. Ma i fondi finora a disposizione non permettono ormai di sviluppare il lavoro in questa zona con ampiezza voluta.

Concludendo, il complesso dei lavori eseguiti o in corso di compimento costituisce il minimo indispensabile che

poteva essere fatto per proteggere il patrimonio storico-artistico della provincia dalle offese della guerra nella fase attuale. L'Istituto di Studi Liguri vi ha dedicato dal settembre scorso ad oggi la massima parte della sua attività, e devo ricordare la valida collaborazione che mi hanno dato in essa l'assistente dell'Istituto Sig.na Lidia Panizzi, gli Ispettori Onorari Ing. Stefano Canepa per S. Remo, Sig. Umberto Martini per Taggia, dott. Carlo R. Amoretti e Leonardo Lagorio per Imperia. I fondi messi a disposizione dalla Soprintendenza ed anticipati finora dalla Prefettura di Imperia nella misura di 150.000 lire non consentono di far di più e ne occorrerebbero almeno altrettanti se domani gli sviluppi della guerra dovessero renderlo necessario per il resto della provincia. Per il momento, ultimati i lavori accessori e di sistemazione che sono ancora in corso, redatti gli inventari definitivi e classificati i materiali, non rimarrà che attendere dallo sviluppo degli eventi il buon frutto delle precauzioni prese e vigilare affinché esse non riescano vane.

IL DIRETTORE  
(prof. Nino Lamboglia)».

1) Carlo Fea (1753–1836), archeologo, erudito e collezionista d'arte. Riveste l'incarico di Commissario alle Antichità Vaticane tra il 1800 e il 1836.

2) Cfr. *supra* nota 6.

3) In realtà si tratta di San Marco.

4) Nel testo: G.B. Protti detto il Molosso.

## SOMMARIO

*In ricordo di Paolo Giorgio Ferri (1947–2020)*, di LORENZO D'ASCIA e JEANNETTE PAPADOPOULOS

GIULIA ROCCA: *Frammenti di bassorilievo dal teatro di Spoleto. Una proposta di ricostruzione e interpretazione*

GIOVANNI BORACCESI: *Croci astili del Quattrocento e Cinquecento nella diocesi di Tricarico*

GIACOMO MONLANARI: *Tomaso Orselino tra Pavia e la Certosa (1628–1635). Precisazioni cronologiche e nuovi spunti per il ruolo di Ercole Ferrata*

LATRA GIGLI: *Bartolomeo Lupatelli si racconta nel programma architettonico e decorativo del prospetto della sua casa*

GABRIELLA MARCHETTI: *Note a margine sui lavori di restauro della Casa di Bartolomeo Lupatelli*

### TUTELA E VALORIZZAZIONI

ANDREA G. DE MARCHE: *Mobili rinasci pseudo nordici con motivi archeologici e pittoreschi. Tracce per Francesco Allegriani e Duca Poelen*

FABIOLA JATTA: *La chiesa vitonata nel Complesso necromentale romano di San Michele a Ripa Grande*

### ACQUISIZIONI

FRANCESCA ROMANA GAJAC: *Urac nota per Jara Miel in Palazzo Reale a Torino*

### LA MEMORIA ISTITUZIONALE

FRANCO BOGGERO, CHIARA MASE: *Nino Lavabaglio e la salvaguardia del patrimonio artistico del Piemonte ligure negli anni del secondo conflitto mondiale*

### LIBRI

CARLO GASPARI: recensione a S. PAFUMI, *Disiecta membra. Frammenti di statuaria bronzea di età romana del Museo Civico di Catania*, Roma 2020

ADRIANO GIUSEPPE GIARINA, ELENA CALANDRA: recensione a M. LACOGIANNI–GEORGAKARAKOS, E. PAPI, *HADRIANUS – ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γλυπώματα – Adriano, Atene e i Giocattoli*, catalogo della mostra, Atene 2018

CARLO BERTELLI: recensione a *La chiesa ipogea di San Sepolcro, Umbilicus di Milano. Storia e restauro*, a cura di A. RANALDI, Cinisello Balsamo 2019

SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÉ: recensione a S. VENTURA, *L'Accademia di San Luca nella Roma del secondo Seicento. Artisti, opere, strategie culturali*, Firenze 2019

SERGIO MARINELLI: recensione a *Wart Avstari e lo studio dell'orto tra metodo e ricerca*, Atti del Convegno a cura di M. VISTOLI, Milano 2019

SERGIO MARINELLI: recensione a *Rodolfo Pallucchini: storie, archivi, prospettive critiche*, Atti del Seminario di Studi a cura di C. LORENZINI, Udine 2019

GIOVANNI CARONARA: recensione a *Patrimonio e città storiche come poli di integrazione sociale e culturale, sostenibilità e tecnologie innovative // Historic Cities and Heritage as the Hubs of Social and Cultural Integration, Sustainability and Innovative Technologies*, a cura di R.A. GENOVESE, Napoli 2018

ISSN: 0394-4573

ISBN 978-88-01-2173-1



STAMPA E DIFFUSIONE «LERMA» di BRETSCHNEIDER